

ORTOFRUTTA



MACFRUT

Sul tavolo Ue aumento dal 5 al 10% dei surplus ritirabili, adeguamento dei prezzi e filiali transnazionali

Tre interventi per uscire dal tunnel

Le proposte Areflh sostenute in fiera dal ministro Zaia - «Più aggregazioni per battere la crisi»

Ci sono 63mila tonnellate di ortofrutta che non hanno compratori. Come intervenire a breve termine, a sostegno del settore ortofrutticolo, daremo il via al ritiro dai mercati dei surplus produttivi per distribuirlo a chi ne ha più bisogno».

Questa la «ricetta» indicata dal ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia, all'inaugurazione del Macfrut di Cesena, per dare un po' di ossigeno alle aziende frutticole colpite dalla crisi e da un crollo dei prezzi a due cifre. Un'indicazione forse scontata, visto che si tratta di una misura già prevista dall'Organizzazione comune di mercato (Ocm). Alla quale, ha aggiunto Zaia, andrebbe affiancato un oculato sostegno all'export con piani di promozione finalizzati verso paesi ritenuti strategici.

Per il resto, ha detto rivolgendosi a una platea di produttori che lamentavano il rischio di dover chiudere le loro aziende, «altre soluzioni non ne ho». Anche se poi, due giorni dopo, rispondendo a un documento messo a punto e approvato proprio al Macfrut dai produttori dei principali paesi (tra cui italiani) riuniti nell'Areflh, lo stesso ministro ha spiegato che «per risolvere la crisi profonda che attraversa il settore ab-

biamo già chiesto e ottenuto dalla Commissione europea un confronto su queste tematiche».

Le proposte dell'Areflh, associazione che raggruppa 27 regioni ortofrutticole europee di Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Belgio, si fondano principalmente su tre misure attivabili a breve termine: aumento dal 5 al 10% della percentuale massima dei volumi di prodotti ritirabili; adeguamento dei prezzi di ritiro dal mercato (ad esempio, portando da 19,56 a 29,34 euro il quintale quello per le nettarine); costituzione di una filiale transnazionale tra le organizzazioni dei produttori, finalizzata a

gestire insieme le crisi di mercato. Un pacchetto di proposte da parte di paesi concorrenti, dunque, che di fronte a una crisi diventata strutturale a livello europeo hanno rotto gli indugi decidendo di cercare - per la prima volta - soluzioni comuni. E tutto questo in invarianza di bilancio, cioè senza la richiesta di interventi finanziari supplementari, al-

l'Unione europea o agli Stati membri.

Del resto, ha spiegato Paolo Bruni, presidente di Apo Conerpo, «è la difficoltà di questi momenti che deve spingere le organizzazioni di produttori a intervenire a livello transnazionale, trovando nell'Unione europea una sponda motivata e attiva per applicare le modifiche richieste». E a que-

sto punto, ha aggiunto Renzo Piraccini, direttore generale di Apofruit Italia, «è indispensabile che il ministro Zaia e la delegazione italiana a Bruxelles sostengano queste proposte che potranno garantire al nostro settore quel minimo di protezione di cui ha bisogno in caso di crisi congiunturali, come quella di quest'anno».

C'è in ogni caso un problema tutto italiano, fra i tanti, che pesa sullo stato di salute del settore. Richiamato da Domenico Scarpellini, presidente di Cesena Fiera, l'ente che organizza Macfrut («Occorre prima di tutto organizzazione e concentrazione dell'offerta») e sottolineato dallo stesso ministro Zaia. «È necessario che vi organizziate - ha detto quest'ultimo rivolgendosi agli agricoltori - che facciate squadra in mo-

do da poter essere più forti e avere un potere contrattuale rilevante quando contrattate il prezzo con la grande distribuzione. Nell'Unione europea sto portando avanti la partita della compartecipazione sul prezzo finale. Ma l'Italia deve aggregare l'offerta e investire sull'interprofessione: in ordine sparso non si può più andare». A questo punto, ha aggiunto, «avete due strade da poter percorrere: o vi unite, o chiudete».

E dire che l'Italia continua a essere leader dell'ortofrutta europea, con il 30% della produzione, e ai vertici mondiali. Come è stato sottolineato anche al primo Summit europeo di settore, che si è tenuto come anteprima di Macfrut alla presenza di circa 350 operatori in rappresentanza di una trentina di paesi. Un incontro di approfondimento, organizzato dal Centro servizi ortofrutticoli di Ferrara e dalla Regione Emilia Romagna, dove sono stati presentati gli ultimi dati di consuntivo sull'andamento della campagna 2009 di fragole, pesche e nettarine, e le previsioni per le specie autunnovernive, come mele, pere, kiwi e agrumi. •

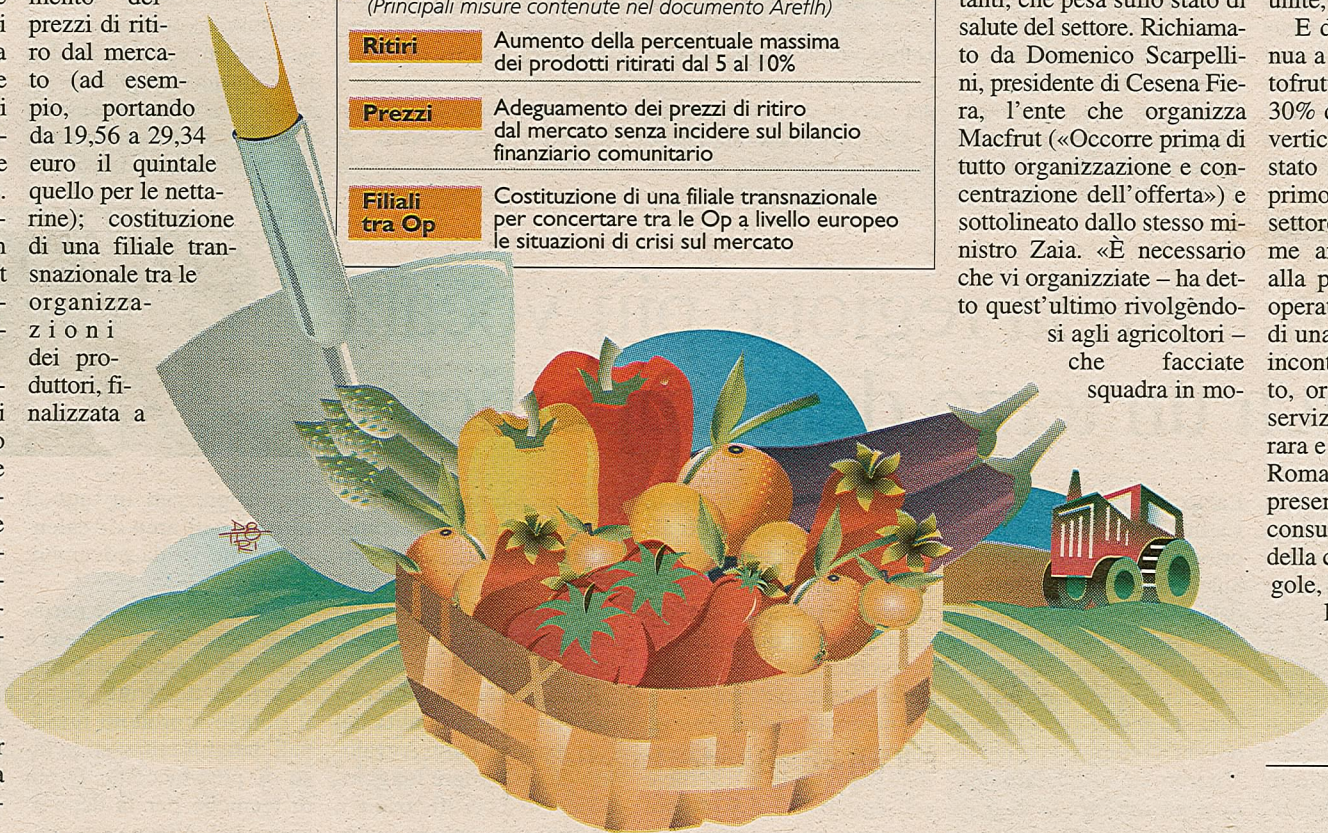
MASSIMO AGOSTINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROPOSTE DI MODIFICA ALL'OCM

(Principali misure contenute nel documento Areflh)

Ritiri	Aumento della percentuale massima dei prodotti ritirati dal 5 al 10%
Prezzi	Adeguamento dei prezzi di ritiro dal mercato senza incidere sul bilancio finanziario comunitario
Filiali tra Op	Costituzione di una filiale transnazionale per concertare tra le Op a livello europeo le situazioni di crisi sul mercato



INTERVISTA

Ferrini: senza il contributo statale il costo della mia polizza triplicherà

Il ministro Zaia lancia continui appelli alla fiducia: il premier Berlusconi ha garantito che il Fondo di solidarietà nazionale sarà rifinanziato, che i costi delle polizze in agricoltura saranno coperti dallo Stato, fino all'80% del danno. Come previsto per legge, e come è sempre avvenuto negli ultimi anni. Il presidente del Consiglio, dice Zaia, le promesse le mantiene.

Ma Andrea Ferrini è un agricoltore che non ce la fa più: uno dei tanti che senza quei contributi, entro l'anno ri-

L'agricoltore forlivese senza aiuti del Fondo è a rischio di chiusura

schia di dover chiudere l'azienda. Ferrini, 39 anni, rappresentante di quei giovani imprenditori che sono la speranza e il futuro dell'agricoltura italiana - Zaia dixit - conduce con il padre Sergio un'azienda di 12 ettari a pesche nettarine, kiwi e uva alle porte di Forlì.

Ferrini, ma lei si è assicurato lo stesso?

Sì, per 40mila euro, contro la grandine. E il mio Consorzio di difesa, il Codipra di Forlì-Cesena, ha anticipato i soldi.

La grandine è arrivata?

Sì, e ha rovinato metà del raccolto.

La liquidazione del danno?

Dovrebbero pagarcela verso Natale, come sempre, calcolata in base ai prezzi medi dell'anno scorso: per pesche e nettarine siamo intorno a 22-23 centesimi al chilo.

Facciamo due conti: nel-

l'ipotesi i contributi del Fondo non dovessero arrivare, che spesa dovrà sostenere per saldare il costo della polizza?

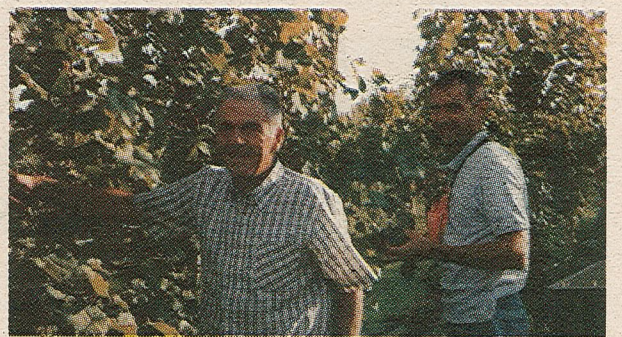
Circa 900 euro per ettaro, contro i 300-350 dell'anno scorso.

Un costo praticamente triplicato.

Appunto. E senza quei soldi chiudiamo bottega.

Addiritura?

Il problema è che c'è ancora uno scoperto per il 2008. A noi agricoltori ci hanno liquidato lo stesso, ma se il Governo non stanziava i fondi che man-



Andrea Ferrini nel vigneto aziendale con il padre Sergio.

cano per coprire l'arretrato dobbiamo restituirli.

E quanto dovrebbe?

Altri 600 euro a ettaro. Aziende agricole, dunque, a rischio chiusura.

I consorzi di difesa farebbero altrettanto, perché le banche da cui hanno avuto le fidejussioni non aspettano.

Scusi, ma vista l'incertezza del Fondo di solidarietà, perché non ha provato a otte-

nere gli aiuti attraverso i programmi operativi dell'Ocm con la sua Organizzazione di produttori? Quest'anno c'era la possibilità di ricorrere a nuove polizze con misure specifiche ad hoc.

Mi hanno detto di aspettare il prossimo anno.

Con o senza Fondo, speriamo che se la cavi. •

M.A.G.